

**VENEZIA** C'era chi chiedeva di allargare l'inchiesta del Comune alla vicenda Mazzacurati, ma si è scoperto che è tutto fermo

# Baita, la commissione fantasma

*Istituita a fine aprile dal Consiglio dopo il caso Mantovani, si è riunita solo per eleggere il presidente*

● **MAI RIUNITA**

La Commissione d'indagine sul ruolo della Mantovani e del Consorzio Venezia Nuova è stata istituita in aprile, ma non si è mai riunita, se non per eleggere il presidente. Lo ha denunciato ieri in aula Jacopo Molina, del Pd.

● **AVVISI IGNORATI**

Il presidente Luca Rizzi (Pdl) respinge le accuse: «Un mese fa ho inviato una richiesta scritta a tutti i capigruppo affinché mi fornissero gli argomenti che desideravano approfondire. Nessuno mi ha risposto, tranne il M5S. Ora la convocherò io il 24 sui recenti sviluppi giudiziari».

Fullin a pagina II

# Il Comune vuole "indagare" ma la commissione su Baita finora non si è mai riunita

*Istituita a fine aprile, è ancora in attesa di convocazione*

## IL CASO MAZZACURATI

Molina (Pd): «Si faccia luce su Mantovani e Consorzio»



## IL PRESIDENTE

Rizzi: «I gruppi non hanno ancora risposto ai miei inviti»

**Michele Fullin**

VENEZIA

Fino a due o tre mesi fa non si parlava d'altro che di far luce sul "ruolo" che l'impresa Mantovani e il Consorzio Venezia Nuova avrebbero avuto sulla vita amministrativa del Comune. Poi, dopo la prima convocazione, la cosa è finita in un cassetto che nessuno - almeno pubblicamente - non ha più aperto. Risultato: la commissione d'inchiesta istituita dal consiglio comunale a fine aprile si è riunita solo una volta per eleggere il presidente.

Ieri, in Consiglio comunale, il consigliere del Pd Jacopo Molina, ha suonato l'adunata: «Non sarebbe ora di riunire questa

commissione, specie dopo le notizie degli ultimi giorni? Se non c'è tempo sono disponibile a venire a che sabato o la domenica, ma riuniamoci».

Questa uscita non è stata per nulla gradita al presidente della commissione, Luca Rizzi (Pdl), che ha risposto per le rime, rispedendo le accuse al mittente e al suo partito.

«Attendo da oltre un mese la risposta dai capigruppo - risponde Rizzi - ad una lettera che avevo inviato a tutti pregandoli di farmi avere una lista degli argomenti sui quali avrebbero voluto discutere, in modo da organizzare una scaletta degli argomenti ed evitare riunioni

che peraltro costano. L'unico che mi ha risposto è Gianluigi Placella (Movimento 5 Stelle), gli altri hanno ignorato la mia richiesta. Che Molina si consulti con il suo capogruppo o mi faccia una telefonata prima di fare certe dichiarazioni».

Rizzi ha comunque intenzione di procedere alla convocazione di sua iniziativa: «Mercoledì



24 - conclude - si discuterà dei recenti sviluppo giudiziari».

In aula, un attacco frontale all'amministrazione e alla maggioranza è arrivato poi da Renato Boraso e Stefano Zecchi (lista Impegno).

«Ci chiediamo - hanno dichiarato dopo aver letto i commenti sulla stampa dei giorni scorsi - ma con che coraggio chi è stato al vertice della politica cittadina o lo è attualmente oppure lo è stato in Procura, si è lanciato in commenti quasi d'incredulità, con sorprendente analisi, di forte critica sul mondo politico! Qualcuno - hanno aggiunto - ha detto che è mancato il controllo politico, ma ci chiediamo come loro signori, sindaci, consiglieri, ex magistrati ma dove sono stati in questi ultimi 20 anni? Con questi imprenditori o presidenti qualcuno andava a cena, qualcuno si incontrava sistematicamente, qualcuno ne decantava i pregi e l'alta professionalità».

Infine, il sindaco Giorgio Orsoni puntualizza la questione della gestione del sistema Mose dopo che questo sarà stato ultimato e collaudato.

Qualche giorno fa, il nuovo presidente del Consorzio, Mauro Fabris, aveva escluso una gestione diretta da parte del Consorzio a partire dal 2016, dopo il completamento e il periodo di gestione transitoria.

«Non mi pare che il presiden-

te Fabris abbia detto niente di eversivo - esordisce scherzando il sindaco Giorgio Orsoni - le sue dichiarazioni sono opportune perché hanno tolto di mezzo equivoci dettato dal fatto che qualcuno forse si era fatto delle aspettative non conformi alla legge».

Orsoni, infatti, spiega che è proprio la legge a prevedere che la gestione del Mose sia affidata ad un soggetto pubblico o riferibile ad enti pubblici.

«Questo soggetto - prosegue - potrà essere un ente esistente o più probabilmente un soggetto terzo a partecipazione pubblica. Mi auguro che questo non coinvolga solamente il Comune, che ci dovrà per forza essere, ma anche il Magistrato alle Acque che è l'organo che ha giurisdizione sulla laguna dal punto di vista idraulico e anche dell'Autorità portuale, dal momento che le navi dovranno poter entrare e uscire a prescindere dal Mose».

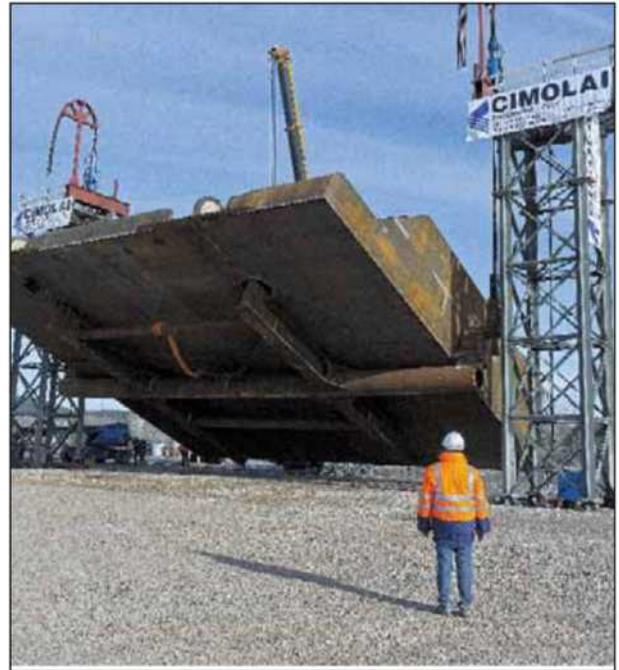
A valle di questo soggetto pubblico potrebbe anche essere un soggetto privato.

«Non è rilevante - puntualizza il sindaco - che a premere i "bottoni" del Mose sia un soggetto pubblico o privato. Potrebbe essere anche un privato, ma la legge prevede che ci sia una gara europea. In ogni caso, la cabina di regia in mano pubblica è indispensabile».

(Ha collaborato Raffaele Rosa)



*«La cabina di regia del Mose resterà in mano al pubblico»*



**CANTIERI** Qui sopra, una paratoia del Mose. In alto, Jacopo Molina